

IL NON PIÙ GIOVANE HOLDEN

tag:

[droga, omosessualità, ipocrisia]

*Dedicato agli incompresi.
Ai giovani che sono diventati vecchi
tra ipocrisia, false ideologie, politica e retorica.
Dedicato a chi si consuma dentro a un bar.*

Il non più giovane Holden sta ritto sotto la pensilina della fermata dell'autobus perché ha qualche problema con la pioggia. Porta i capelli lunghi e lisci e baffi da spagnolo e non usa mai l'ombrello. Le ragazze si girano a guardarlo: sembra Johnny Depp. Il non più giovane Holden tira su col naso e si strofina le narici con l'indice e il pollice: assomiglia a Johnny Depp, solo che lui non ha bisogno di Tim Burton per sapere cosa fare. Lui no, lui *assomiglia* a Johnny Depp, lui *non è* Johnny Depp. Non gli serve una benda da pirata sull'occhio. Lui lavora da Vobis a Piazza Mancini, assembla i computer e consiglia schede grafiche ai ciccioni brufolosi che vogliono giocare a Warcraft come dio comanda. Sniffa cocaina perché l'aria della vita gli irrita il naso, perché non sa produrre arte, perché non ha rifugi. Il non più giovane Holden *assomiglia* a Johnny Depp ma non è nessuno.

La cocaina la prende a Via dei Volsci il mercoledì sera, a San Lorenzo. Ci va di mercoledì, a rifornirsi, quando i cinema sono pieni di co.co.pro e coppie con gli occhi spenti e un mutuo acceso. Ecco come spende i suoi soldi: non in benzina, non in jeans Armani, non in tintarelle caraibiche. Ognuno arriva nel modo che preferisce alla destinazione. Non ci sono regole. Il non più giovane Holden sniffa, assomiglia a Johnny Depp, tutte le ragazze si voltano a guardarlo anche se lui non ha mai ricambiato in vita sua. Sul lavoro, da Vobis, a Piazza Mancini, i ciccioni che vogliono giocare a Warcraft non si accorgono di niente, nemmeno che assomiglia a quell'attore, e tornano soddisfatti a smanettare sulla loro droga al silicio: lo stipendio gli arriva puntuale ogni mese. Dentro una busta. In contanti. La busta è gialla, altre volte azzurra, lo stipendio no, lo stipendio, quello, è sempre in nero.

Alle otto di sera il non più giovane Holden torna a casa. Dai genitori. Perché una casa in affitto costa troppo. Torna a casa dai genitori a via della Balduina dove un metro quadrato costa 5mila euro, il che è quasi un affare, e cena in silenzio senza appetito. Sulla tovaglia segue con i rebbi della forchetta il profilo di disegni di pere e di mele. La televisione parla di pacchi e dosi di 500mila euro. Ogni tanto deve alzare la testa dal piatto e infilarsi in bagno: questo succede quando un poco di sangue gli scende dal naso. Allora il non più giovane Holden rovescia la testa all'indietro come per una risata esplosiva, solo che c'è pochissimo da ridere e quando torna a guardare il proprio riflesso nello specchio gli sembra che quello non l'abbia seguito nel movimento ma sia rimasto a giudicarlo con severità per tutto il tempo. «Che

vuoi?» gli dice il non più giovane Holden. Al riflesso. «Che vuoi? Ci tieni o no ad assomigliare a Johnny Depp?».

Il non più giovane Holden è bello, ha i baffi da spagnolo, assomiglia a un attore famoso di Hollywood. Sul 2 tutti lo guardano, anche gli uomini: gli uomini sono affascinati da ciò che piace alle donne. Sono affascinati e disgustati, soprattutto disgustati, e per tutta la corsa del tram, mentre lo guardano, fingendo di no, cercano un solo motivo per non desiderare di essere come lui. È una dura battaglia ma alla fine la vincono: la maggior parte di loro si convince che uno che assomiglia a Johnny Depp non può essere *anche* intelligente e che l'intelligenza, al giorno d'oggi, è qualcosa che non puoi barattare con la bellezza spiccia. Così si regalano la loro concessione quotidiana: non tirano su col naso, per carità, sono borghesi con un cartellino da timbrare, ma le narici se le toccano ugualmente.

Il non più giovane Holden prende il 2, eccolo qui, prende gli autobus, tira su col naso tutto l'anno e si taglia la barba con grande attenzione, storcendo il mento e aprendo gli occhi un po' più del normale. Il non più giovane Holden i soldi in benzina non li spende: la patente gliel'hanno ritirata quando ha investito un passeggino sulle strisce pedonali. Resta qualche dubbio da risolvere sulle tonalità espresse dal semaforo in merito alla questione passare/non passare, ma un processo penale, tuttora in corso, tenderà a stabilirlo entro un'era geologica. Il passeggino ha perduto una rotella ed è sfuggito dalle mani della madre come certi cani esuberanti fanno, quelli che

tirano il guinzaglio d'improvviso. Il non più giovane Holden è uscito dalla macchina che i rumori non s'erano ancora depositati: le urla per aria, gli sguardi a due centimetri dai bulbi oculari, l'ululato della frenata sull'asfalto. Tutto là stava, senza la forza di gravità, senza la liberazione del tempo. Lo *splash* del passeggero che finiva nel Tevere. Il non più giovane Holden è uscito dalla macchina mentre tutte quelle cose stavano finendo di succedere e ha toccato l'asfalto bagnato con le ginocchia. Era quando i capelli li portava corti: ancora non era arrivato il momento di assomigliare a Johnny Depp. Si comincia ad assomigliare a Johnny Depp solo quando le cose vanno veramente male. Il tratto d'asfalto di Lungotevere, tra lo Stadio Olimpico e il Ponte Duca d'Aosta, non è bagnato di lacrime, come in un romanzo Harmony, solo di pioggia, mentre almeno tre vite vengono risucchiate dentro uno *splash* che di onomatopeico non ha niente. C'era anche un'altra cosa che stava ancora succedendo, a parte la pioggia, e che era destinata a succedere anche oltre l'arrivo della Polizia Municipale, cioè il pianto del bambino, il bambino tra le braccia del padre. L'uomo, l'adulto, aveva gli occhi talmente spalancati, che un altro po' e i bulbi gli sarebbero colati sulle guance trattenuti solo da un filetto. Gli avevano fatto le analisi del sangue ed era risultato pulito, pulitissimo, solo che la presenza in macchina di tre bottiglie di Moretti, tintinnante promessa di una pulizia imminente e sempre rimandata, tre bottiglie vuote, vuote, queste bottiglie avevano eccitato i titolisti della cronaca locale: le diciture "alcolizzato" e "ubriaco" avevano fatto piangere sua mamma. Sigla, signore e signori, la musichetta, il faccione in primo piano, la carrellata sui palazzi rosa del Coni,

tanto per far capire agli amici telespettatori la zona dello sventato disastro, benvenuti al Tg3 della sera, in primo piano, subito dopo un paio di spot elettorali, le ultime sconcertanti rivelazioni sul pirata della strada, jingle, jingle, jingle, cambiate posizione sulle sedie perché vi stupiremo con effetti speciali, ecco, queste sono le frenate, le vedete, le tracce di pneumatici e qui, qui, ecco, qui, lo scontro, un leggero affanno del cronista, immaginatevi, fino all'inquadratura madre, il fiume Tevere, biondo, pasoliniano, derelitto e stanco, ventre umido che ha partorito un passeggino ammaccato, frutto di un cesareo coatto perpetrato da uomini in uniforme e boccagli, una storia, questa, perfetta, per essere raccontata, perché perfino a lieto fine, e allora eccolo qua il bambino, quant'è bello, bontà sua, scappato dalla furia omicida del pirata per purissimo caso, un tifoso, un *Ultras*, come testimonia, osservate bene, l'adesivo "S.S. Lazio" sul paraurti posteriore, le cose non succedono mai per caso, gentili telespettatori, indignati cittadini, potenziali elettori della giunta comunale che debellerà la Feccia, e se la vicinanza con lo Stadio Olimpico non vi dice niente, forse potrete cambiare idea dopo aver sentito le parole del luminare sociologo, il quale asserisce, da dietro la sua barba lunga, frutto delle tante ore trascorse in biblioteca, che la vicinanza al campo di calcio potrebbe aver suggerito al ragazzo il "delirio di onnipotenza", ma prego, agevoliamo il contributo dalla regia.

La televisione si spegne e la vita continua: il non più giovane Holden non può più guidare e mamma piange. Mamma piange, mentre lui disegna con le posate i contorni delle pere e delle mele sulla tovaglia.

C'è questo silenzio e allora il non più giovane Holden lavora da Vobis senza contratto, guadagna in nero e aiuta i ciccioni ad aggiornare il computer al massimo livello possibile. Va bene, si riempie il naso di bugie, ma la verità è diventata, da un po' di tempo, un fatto sottile: non è mai riuscito a convincere nessuno che era sobrio. Se i giornali lo hanno scritto, se la Tv l'ha detto, sono convinti *loro*, allora deve essere *vero*. Così mamma piange, lui ricalca frutta nemmeno fosse Cézanne e papà lo guarda obliquo, volendo significare tutta una serie di cose, tra cui la frustrazione dell'aver messo al mondo un essere umano tanto *diverso* dagli altri figli e uomini. Soprattutto uomini.

Il non più giovane Holden abbassa tutti e due i finestrini e respira con la bocca. Stasera ha preso la macchina perché guidare gli mancava e gli mancava anche la Salaria. Il palazzone di Sky gli sfilava via sulla sinistra, mette la freccia, scala di marcia: non s'è dimenticato come si fa. Il metodo è sempre lo stesso: appena ne trova una che gli piace, si ferma e domanda il prezzo. Poi si fa un altro giro e se quando torna sul posto lei è ancora lì allora la fa salire. Mamma e papà dormono a casa. Se l'immagina composti, girati ciascuno da una parte, con gli occhi appena appena chiusi come le brave persone. Stavolta si chiama Merlin, che nome del cazzo, è rumena e ha 24 anni: con 30 euro te la scopi in macchina. Sa perfettamente dove andare e infatti ci va. *Merlin*. Durante il tragitto lei cambia le frequenze alla radio e dice banalità sul caldo. Canticchia una canzone di Jovanotti: il non più giovane Holden la guarda mentre non se ne accorge. A macchina ferma non perde tempo: per lei è solo lavoro. Sul cruscotto sistema una confezione di

kleenex umidificati, un pacchetto di fazzolettini da naso. Poi tira indietro il proprio sedile senza domandare come deve fare, si infila in bocca una gomma americana, si sfilta le mutandine e scarta il preservativo. È un'esperta letterata che sa precisamente dove mettere le *i* nelle parole. Un'accademica della crusca del meretrice. Il non più giovane Holden le dice che anche lui ha qualcosa da scartare e lei sorride, perché il cliente ha sempre ragione, solo che non ha capito e quando lui tira fuori una bustina di carta stagnola con dentro polvere bianca, anziché il cazzo, Merlin si tira indietro sul sedile come se avesse visto spuntare un fucile, e dice: «No no no, quella roba no io, no». Il non più giovane Holden insiste, col sorriso sulle labbra da Johnny Depp, tira fuori dal vano portaoggetti la confezione di un cd e la usa come pianale di lavoro. Merlin insiste: lei non fa così, non le piace. «Ma come – dice il non più giovane Holden – canticchi Jovanotti e poi sbrocchi per un po' di coca?» E intanto continua a preparare, come se la troia nemmeno esistesse, come se il suo dissenso fosse sperma già colato dentro un preservativo. Ma la troia esiste per esistere e forse fa la cosa sbagliata, perché rimette dentro la borsetta i ferri del mestiere e allora il non più giovane Holden la prende per un polso e si gira tutto verso di lei, però stando accorto a non disperdere la polverina in giro: è preziosa e mancano troppi giorni alla prossima busta gialla. Le dice di guardarlo in faccia, le dice: «Guardami in faccia, guardami in faccia». Però intanto stringe più forte e le ossa sottili del polso scricchiolano come fieno bagnato. «Guardami in faccia: a me non mi piacciono quelle come te, però mio padre dice che mi devono piacere per forza perché lui ha faticato una vita intera, così mi dice, si

è fatto il culo per cinquant'anni e allora a suo figlio, cascasse il mondo, gli devono piacere le donne, hai capito come mi dice mio padre? Non ne vuole sapere mica di quello che mi fotte a me». Così abbaia il non più giovane Holden, con le vene del collo gonfie, prima di zittirsi del tutto. Quando le lascia il polso, due cose rimangono dentro l'abitacolo: i segni bianchi della presa sulla pelle di Merlin e gli occhi spalancati dal panico. Non sono i primi occhi così che il non più giovane Holden vede. Altri sono appartenuti a suo padre, per esempio, ma questi, questi in particolare, sono anche circondati di rimmel. È l'unica differenza. Il non più giovane Holden deglutisce e dice qualche altra cosa a voce troppo bassa. Merlin non ha reazioni: guarda e aspetta il momento di saltare fuori. Le è già successo di rotolare ai lati della Salaria. Il non più giovane Holden si tira indietro i capelli dalla fronte e si china sulla confezione del cd per dare un po' di bianco alle narici. Mentre aspetta con gli occhi chiusi di percorrere quello spazio che c'è da A a B, sente un rumore secco e poi tanti piccoli rumori che spariscono in lontananza: adesso è solo in macchina. Al centro del sedile del passeggero c'è un preservativo ancora arrotolato e una borsetta da donna. Prende la borsetta che non contiene niente a parte altri preservativi, un pacchetto di sigarette, due accendini e un calendario dell'Alfa Romeo; la annusa, tirando su col naso a fondo per la seconda volta in pochi secondi, e poi si masturba spargendo dentro il suo seme. Quando torna sul posto dove ha caricato Merlin, lei non c'è più.

Il non più giovane Holden assomiglia a Johnny Depp, gli piace tirare di cocaina, prova a farsi piacere

le donne a forza di scoparsi puttane. Il non più giovane Holden lavora da Vobis a Piazza Mancini e il sabato pomeriggio, quando ritorna a casa un po' prima del solito, non trova nessuno ad aspettarlo perché entrambi i genitori sono a messa. Vanno a messa. La Santa Messa. Vanno a messa il sabato sera e poi la domenica mattina: il padre si prende la comunione tutte le volte e quando torna al posto masticando piano, staccando la pellicola bianca dal palato con un gioco disperato di lingua, domanda le sue preghiere al Padreterno. Il non più giovane Holden sta sulla Salaria, sta cercando Merlin: vorrebbe tirarsi su la camicia e farle vedere la cicatrice longitudinale che si porta sul fianco destro. Il ricordino di papà. Papà è frustrato, papà prega il Padreterno, gli dice: «Dio onnipotente fai che mio figlio porti una donna a casa, soltanto una volta», ma il Padreterno non lo ascolta, allora papà aspetta che il figliolo vada a farsi la doccia e mentre è nudo e indifeso lo immobilizza sotto il getto d'acqua calda e lo minaccia con il coltello per tagliare il pane. Il non più giovane Holden si porta il ricordino di papà tutti i giorni dietro e anche papà se lo porta dietro tutti i giorni, a messa, sull'inginocchiatoio, nel confessionale. Il non più giovane Holden è bello, le ragazze lo guardano, lo guardano, lo guardano perché assomiglia a Johnny Depp.

La Salaria gli mancava. Gli mancava il vento in faccia. Il non più giovane Holden passa di nuovo vicino al palazzone di Sky, scala di marcia, mette la freccia. Merlin non c'è più: sarà andata a casa, sarà andata a farsi una doccia. Sarà andata a farsi colare di dosso tutti gli altri uomini che le hanno ansimato sopra. Prima di girare per la tangenziale Est guarda

un'ultima volta nello specchietto e le vede ancora lì, in fila, tutte ad aspettare il prossimo clistere di carne che le nutrirà trenta euro alla volta: chissà, il non più giovane Holden si chiede, dov'è che vanno le puttane quando la Salaria è ghiacciata.